

SETE DI PAROLA

Il popolo dei battezzati si nutre del pane della vita. Questo pane è sia quello del Corpo di Cristo sia quello della Parola di Dio.

Insieme sono il sacramento eucaristico



Parola di Dio e pane eucaristico formano un' unica realtà impossibile da sciogliere, formano il "viatico", cioè il nutrimento di chi è "sulla via", sulla strada della vita. Ecco perché la santa messa finisce con la frase "la messa è finita, andate in pace" che è la traduzione in italiano dell' antico "ite, missa est" che significa: la celebrazione eucaristica è terminata, andate in missione a testimoniare ciò che avete vissuto a messa, diffondete il vangelo della pace, della gioia, della comunione con Dio e tutti i fratelli.

Ascoltare distrattamente e non masticare la Parola di Dio, farsi la comunione a messa come atto di devozione privata e basta, rendono il sacramento sterile, da ammucca ostii.

I pilastri della vita cristiana sono:

- LA CONOSCENZA DELLA PAROLA DI DIO
- I SACRAMENTI
- L'ESERCIZIO DELLA CARITÀ

Se mi devo dare un voto da 1 a 10, come valuto

- la mia conoscenza della Parola di Dio (vangeli innanzitutto e poi l'insieme della bibbia) ?
- I sacramenti: una volta erano 7 ora, forse, sono 4. Che valore hanno nella mia vita ?
- Il valore della carità nella mia vita qual' è ?

**“Io
credo...”
Ma
non in
che cosa.
Io credo
“In chi”?**



Il silenzio, il grande assente

di Fiorella Palomba

Il silenzio è sempre di più il grande assente del nostro tempo. Con lo sviluppo tecnologico e il capitalismo gli abbiamo voltato le spalle. Eppure solo attraverso il silenzio possiamo

ascoltare con attenzione la parola dell'altro, dunque incontrarlo, e percepire la complessità del mondo che ci circonda

Silenzio: «tacere, non fare rumore» (Treccani). **Il silenzio è il grande assente del nostro tempo. La comunicazione verbale è predominante** e domina sopra gli altri linguaggi: dello sguardo, del tatto, dell'olfatto che sono altrettanto significativi. Scrive Jean Arp: “Presto il silenzio diventerà una leggenda. **L'uomo ha voltato le spalle al silenzio.** Giorno dopo giorno inventa nuove macchine e marchingegni che accrescono il rumore e distruggono l'umanità dall'essenza della Vita, dalla contemplazione e dalla meditazione. Suonare il clacson, urlare, strillare, rimbombare, frantumare, fischiare, rettificare e trillare rafforza il nostro ego”.

Isabella Micheletti, formatrice Montessori, ci ricorda invece che il silenzio acuisce prima di tutto le nostre sensibilità: “Stando in silenzio non solo possiamo ascoltare con maggiore attenzione la parola dell'altro, e quindi ‘incontrarlo’, ma riusciamo a cogliere profondamente la realtà che ci circonda. Osservare in silenzio i vividi colori di un fiore, le forme di una nuvola in cielo o il mare permette di percepirne la ricchezza di sfumature: il rosso speciale della corolla, l'oggetto evocato dalla forma della nuvola, l'odore salmastro rilasciato dalla schiuma bianca delle onde. Il silenzio favorisce l'osservazione, la percezione del mondo circostante, la sensibilità al suono e l'ascolto di sé stessi”.

Del silenzio ho esperienze positive e angoscienti. Il deserto, che vedo citato su Comune – **Silenzio** di Emilia De Rienzo e **L'impero del silenzio nel Sahel** di Mauro Armanino -, mi appartiene e mi affascina: in Marocco, in Tunisia, in Oman e soprattutto in Siria a Palmira. Mia sorella e io, in solitaria, abbiamo visto il sito archeologico immerso nella luce dell'alba e del tramonto nel più

assoluto silenzio (chi oltre a noi poteva fare questo viaggio con la guerra accanto?!). Un'esperienza indimenticabile.

L'esperienza angosciente (sempre in un viaggio con mia sorella) è stata invece a **Hiroshima**. Al Peace Memorial Park e al Peace Memorial Museum migliaia di persone in fila per seguire un rito silenzioso di condivisione. Nel parco lo scheletro dell'unico edificio superstite, il Dome, nel museo il dettaglio iconografico, filmico e repertale della bomba. Le gru di Sadako, bimba giapponese morta di leucemia, che colorano il parco, il silenzio che ti soffoca.

Poi ci sono i silenzi affascinanti di Roma sotterranea, per esempio i Vicus Caprarius. Il silenzio di un attimo prima dell'opera lirica nel Teatro alla Scala di Milano (un ricordo meraviglioso di quando avevo sei anni). Ma ragionando e scrivendo del silenzio non può mancare il grande poeta Giacomo Leopardi.

**Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
E questa siepe, che da tanta parte
Dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
Spazi di là da quella, e sovrumani
Silenzi, e profondissima quiete
Io nel pensier mi fingo;
ove per poco il cor non si spaura.
E come il vento odo stormir tra queste
piante, io quello infinito silenzio a
questa voce vo' comparando:
e mi sovvien l'eterno,
E le morte stagioni, e la presente
E viva, e il suon di lei.
Così tra questa immensità s'annega il
pensier mio:
E il naufragar m'è dolce in questo
mare.**

Domenica 21

Vangelo secondo Marco 6,30-34

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

È colmo di attenzioni, il Signore Gesù. Anzitutto nei confronti dei suoi più stretti collaboratori che vede affaticati dalle tante attività che compiono per seguirlo. Vede che sono stanchi, generosi ma consumati dalle troppe cose da fare e, allora, decide di dare un taglio all'agenda per restare e riposare con loro, per una specie di week-end dell'anima che aiuti tutti a riprendere fiato. Come sarebbe bello se, nella Chiesa, ci si accorgesse delle fatiche altrui! Se i nostri Vescovi, almeno d'ogni tanto, si occupassero del benessere reale dei loro collaboratori, i preti! Se le comunità prestassero attenzione alla qualità della vita di chi ha consacrato la vita per il vangelo e per loro stesse! Poche attenzioni, concrete, legate alla vita quotidiana, al cibo, all'igiene, alla compagnia... Succede, ed è uno strazio dell'anima, incontrare vecchi sacerdoti che hanno dato la vita per il Regno e che finiscono la loro esistenza dimenticati da tutti... E Gesù, una volta giunto nel luogo del riposo, si rimette a insegnare agli

uomini, perché vede che hanno bisogno di lui. Nemmeno il riposo per il Signore diventa un idolo, e lascia che la compassione prevalga sul diritto alla vacanza. Che bello!

PER LA PREGHIERA (dal Salmo 53)

Ecco, Dio viene in mio aiuto, il Signore sostiene l'anima mia. A te con gioia offrirò sacrifici e loderò il tuo nome, Signore, perché sei buono.

Lunedì 22

Vangelo secondo Matteo 12,38-42

In quel tempo, alcuni scribi e farisei dissero a Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno». Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.

Nel giorno del giudizio, quelli di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!»

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

È la richiesta, che sembra legittima, rivolta a Gesù. Il segno che domandano significa la richiesta di dimostrare visibilmente che Gesù sia il messia che il popolo d'Israele si aspettava per il suo riscatto politico. Siamo ancora lontani dalla comprensione di Gesù come Figlio di Dio venuto per redimere il peccato del mondo con la sua morte e resurrezione. Questa richiesta è la stessa

che è poi rivolta al Gesù morente sulla Croce. Si può credere a Gesù solo se lo si vede scendere dalla Croce per restaurare il regno davidico. In questa richiesta, nel modo in cui è posta, si nasconde una sfiducia nell'operato stesso di Gesù. La condanna di Gesù si riferisce proprio alla chiusura dei cuori dei suoi ascoltatori. Egli per essere accolto dovrebbe dimostrare la sua potenza con eventi spettacolari ed incredibili. Noi siamo capaci di leggere nei segni dei tempi l'operare di Gesù anche nelle piccole cose che ci sembrano poco importanti?

PER LA PREGHIERA (dal Salmo 62)

Poiché la tua grazia Signore vale più della vita, le mie labbra diranno la tua lode.
Così ti benedirò finché io viva,
nel tuo nome alzerò le mie mani.

Martedì 23

Vangelo secondo Matteo 12,46-50

In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli. Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti». Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Siamo fratello, sorella e madre del Signore Gesù. Perché ascoltiamo la sua Parola e la mettiamo in pratica, perché cerchiamo, nel nostro limite, di vivere alla sua presenza, e camminiamo sulla via dell'amore ricevuto e donato. Siamo famigliari di Dio e, per molti, l'esperienza della fede e della Chiesa è più di un rapporto familiare di sangue. Per molti fra noi, l'intimità di spirito

raggiunta con alcuni amici nel Signore è cento volte più vera e forte di una relazione con fratelli assenti, con genitori egoisti e dispotici, di sorelle gelose. Senza enfatizzare o idealizzare, il vangelo propone una nuova forma di vita comune che supera i legami famigliari, troppo condizionati dalla società, troppo legati alle influenze del pensiero comune. La famiglia può essere (dovrebbe!) il luogo dell'educazione alla vita e alla fede, delle relazioni stabili ed equilibrate, della ricerca comune del bene. Succede, sempre più spesso, che diventi il luogo del malessere e del disagio, della vessazione e della prevaricazione. Ispiriamo le nostre famiglie alla logica del vangelo, alle nuove relazioni che scaturiscono dall'appartenere a Cristo. E gioiamo di appartenere alla grande avventura che è la Chiesa!

PER LA PREGHIERA

O Maria, che fin da bambina fosti accompagnata nel tempio di Dio a vivere per la sua Gloria, aiutaci a vivere interiorizzando la Parola nel piccolo tempio del cuore dove Dio abita sempre. E interiorizzarla significa poi viverla nel quotidiano.

Mercoledì 24

Vangelo secondo Matteo 13,1-9

Quel giorno Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare. Si cominciò a raccogliere attorno a lui tanta folla, che dovette salire su una barca; là si pose a sedere, mentre tutta la folla rimaneva sulla spiaggia. Egli parlò loro di molte cose in parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. E mentre seminava, una parte del seme cadde sulla strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra parte cadde in luogo sassoso, dove non c'era molta terra; subito germogliò, perché il terreno non era profondo. Ma, spuntato il sole, restò bruciata e non avendo radici si seccò. Un'altra parte cadde sulle spine e le spine

crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sulla terra buona e diede frutto, dove il cento, dove il sessanta, dove il trenta. Chi ha orecchi, intenda”.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Con la parabola del buon seminatore, che la liturgia ci offre oggi per la meditazione, Gesù si paragona a colui che semina il seme fecondo della Parola di Dio.

Abbiamo l'immagine del seminatore che sparge con gesti ampi i suoi semi dappertutto; egli raccoglie i semi dalla sua bisaccia a piene mani e li distribuisce poi sul terreno, attento ad averne una distribuzione regolare ed uniforme. Il seminatore non si interessa a evitare le strade, i sassi o i terreni non fecondi. Il seme è sempre distribuito su tutta la sua proprietà. È l'immagine della Chiesa nella quale è annunciata la Parola di Dio. In essa vi è il terreno buono e fecondo dove essa produce dei frutti durevoli, vincendo le tentazioni del mondo e perseverando nelle difficoltà. Gesù ama usare delle immagini raccolte dall'esperienza di vita del popolo ebraico per offrire un messaggio comprensibile.

PER LA PREGHIERA

Signore mi accorgo che io sono tutte e tre queste cose: strada, sassi, spine. Ma ti prego, aiutami, fa' che io lavori nel terreno del mio cuore perché possa diventare terra buona per la tua parola, per il tuo amore, per il tuo regno" perché possa tagliare tutti i rovi facendo spazio alla buona semente... e attingere l'acqua della grazia per poter annaffiare quel che tu semini.

Giovedì 25

s. Maria Maddalena

Vangelo secondo Giovanni 20,1-2.11-18

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto

SPUNTI DI RIFLESSIONE

Oggi la Chiesa celebra con gioia la santità di una delle prime discepole del Signore: Maria di Magdala, diventata il simbolo della misura della misericordia divina. Tre figure si riassumono in Maria Maddalena, in una di quelle buffe situazioni in cui l'inesperienza degli uomini e la mancanza di spirito critico hanno fatto un po' di confusione, fin dai primi secoli cristiani. La prima donna coinvolta è Maria di Magdala, di cui Luca dice che Gesù la liberò da sette demoni, senza ulteriori specificazioni. Alcuni Padri

della Chiesa pensarono che si trattasse della prostituta entrata in casa di Simone il fariseo e che aveva pianto calde lacrime sui piedi di Gesù. Ma poiché quel racconto è ripreso da Giovanni che lo pone a Betania e aggiunge l'unzione con il nardo prezioso ad opera di Maria sorella di Lazzaro, ecco che le tre donne si sono come "fuse" nel personaggio collettivo di Maria Maddalena, prostituta pentita, sorella di Marta e Lazzaro, presente sotto la croce e prima destinataria dell'annuncio della resurrezione! Tant'è: la Chiesa accoglie questa confusione, indicando la Maddalena come colei che, più di ogni altro, ha sperimentato la compassione e la tenerezza del Signore Gesù. A lei oggi affidiamo soprattutto coloro che vivono in una profonda aridità interiore.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Dio onnipotente ed eterno, il tuo Figlio ha voluto affidare a Maria Maddalena il primo annuncio della gioia pasquale; fa' che per il suo esempio e la sua intercessione proclamiamo al mondo il Signore risorto, per contemplarlo accanto a te nella gloria.

Venerdì 26

Vangelo secondo Giovanni 15,1-8

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete

quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Oggi la Chiesa celebra la memoria di Santa Brigida da Svezia, una delle protettrici della nostra Europa. A lei affidiamo il difficile periodo che stiamo vivendo, ritornando all'essenziale che è la fede. Ieri Maria maddalena e oggi santa Brigida: la Chiesa ha bisogno di riscoprire il carisma femminile che tanto ha caratterizzato certi momenti luminosi della sua storia. Brigida ha una storia straordinaria: sposa a 14 anni, dopo avere avuto otto figli ed essere rimasta vedova, vive un periodo di solitudine e preghiera durante il quale riceve delle rivelazioni personali. Cristo le chiede di fondare un nuovo ordine monastico misto: due comunità, una maschile e una femminile, con un unico luogo di preghiera e, scandalo nello scandalo, con un unico abate. Donna. Ovviamente la regola incontrerà innumerevoli resistenze e non potrà mai essere vissuta così come Brigida l'aveva concepita. Trasferitasi a Roma, passerà diversi anni ad evangelizzare: di lei ancora hanno un ottimo ricordo a Napoli, dove convincerà la regina e la corte ad assumere atteggiamenti più consoni alla vita cristiana. Pellegrina a Gerusalemme, Brigida vivrà l'ultimo periodo di vita annunciando la riforma della Chiesa. Chiediamole, davvero, di aiutare la Chiesa contemporanea ad essere un po' meno maschilista e a lasciare emergere lo specifico del mondo femminile nella nostra pastorale.

PER LA PREGHIERA

(Santa Brigida di Svezia)

O Gesù, desidero rivolgere al Padre questa tua orazione unendomi all'Amore con cui la santificasti nel tuo Cuore. Portala dalle mie labbra nel tuo Cuore.

Miglioralala e completala in modo perfetto così che possa portare alla Santissima Trinità tutto l'onore e la gioia che Tu Le tributasti quando elevasti questa orazione sulla terra; possano l'onore e la gioia scorrere sulla tua Sacra Umanità in glorificazione delle tue dolorosissime Piaghe e del Preziosissimo Sangue che da esse sgorgò.

Sabato 27

Vangelo secondo Matteo 13,24-30

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio”».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Quanta saggezza in Dio! Noi vorremmo fare come i contadini della parabola: pieni di zelo vorremmo estirpare le erbacce dal buon campo di grano, ammirare il biondeggiare delle spighe pensando già al raccolto. Ma non è così: chi fa il contadino sa bene che richiede fatica e costanza la coltivazione, che bisogna sempre combattere contro una natura ostile che vuole riprendersi quanto le strappiamo per

il nostro fabbisogno. Così nella nostra vita spirituale; come vorremmo presentarci a Dio circumfusi di santità e di ogni virtù! Ora che abbiamo incontrato il vangelo, come vorremmo imitare le azioni eroiche dei santi e dei martiri! L'uomo vecchio, invece, continua ad abitare accanto a noi e spesso facciamo l'esperienza di un combattimento interiore che ci spinge a fare ciò che non vorremmo e che ci fa del male. È saggio, Dio, e ci invita a non voler essere troppo precipitosi: zizzania e grano convivono, in noi e nel mondo. Quando sarà il momento, quando le spighe saranno sufficientemente grandi, potremo fare le opportune cernite.

PER LA PREGHIERA

(dal Salmo 83)

L'anima mia languisce e brama gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

Adonai, Signore mio, tu sei il mio rifugio

La parola ebraica *Adon-ai* esprime la relazione che esiste tra chi parla e il Signore Dio Onnipotente e Creatore: “Signore di me!”, “Signore mio!”. Indica una prossimità in cui ci si riconosce familiari e una relazione nella quale si vuole trovare rifugio e protezione. Il corpo di Cristo, fatto di molte membra che siamo noi, prega insieme il Padre chiamandolo Signore mio - *Adonai* - Signore di tutto me stesso al di sotto del quale trovo rifugio”. La certezza che Dio verrà a salvarci come ha già compiuto con i nostri Padri si tramuta in motivo di gioia. Il paradosso straordinario è accorgersi che il braccio potente a cui stiamo chiediamo la liberazione...è quello di un neonato a Betlemme! Quel braccio potente sono le due braccia di Gesù distese sul legno della croce che ci permettono “di partecipare alla sorte dei santi nella luce!”